



8 sono i cartellini gialli «raccolti» da Repubblica Ceca, Svizzera e Portogallo, le squadre più fallose dell'Europeo. Ma la formazione più fallosa in assoluto è quella ceca che ha fatto l'«in plein» (otto ammonizioni con otto giocatori diversi) mentre svizzeri e portoghesi hanno rispettivamente un giocatore con doppia ammonizione. 78 il numero complessivo dei «gialli» dopo 14 match; tre le squadre in rosso, Bulgaria (Hubchev), Spagna (Pizzi) e Italia (Apolloni).

1 un solo zero a zero dopo quattordici partite di «EuroEngland '96». È quello tra Olanda e Scozia disputato a Birmingham.

2 Quella di venerdì contro la Repubblica Ceca è stata la seconda sconfitta dell'Italia nella fase finale degli Europei. Nelle precedenti dodici partite gli azzurri avevano perso soltanto contro l'Urss (a Stoccarda)



NUMERI

Un Europeo senza noia: solo uno 0-0

Il 22 giugno del 1988. 11 Sono il numero delle persone interrogate da Scotland Yard. Sono sospettate di aver venduto biglietti al mercato nero. A Londra sono stati interrogati due uomini, accusati della tentata vendita di centinaia di biglietti per la sfida di ieri tra Inghilterra e Scozia.



15 È il numero delle vittorie ottenute allo stadio di Wembley dall'Inghilterra contro la Scozia in 29 confronti. Le due nemiche in oltre un secolo di incontri fino a ieri non si incontravano da sette anni e dal 1928 la sfida ha avuto luogo ogni due anni a Wembley, in alternanza con Glasgow. Poi consueti disordini avevano invitato le due delegazioni

ad una lunga pausa di riflessione.

5 Sono le squadre nazionali «vestite» dall'Adidas che ha lasciato a tre la Lotto e Puma a 2. L'Italia è l'unica nazionale ad indossare indumenti della Nike.

2 la cifra sufficiente per essere il capocannoniere della competizione continentale: l'azzurro Casiraghi è stato raggiunto prima dal bulgaro Stochkov e dall'inglese Shearer autore della segnatura contro la Scozia.

3 Nessuna squadra è riuscita finora a realizzare tre gol in un solo incontro. Inoltre non più di tre segnature sono state siglate in un singolo match. Livellamento di valori in campo: le cifre potrebbero essere indicative per una analisi che va al di là dei numeri.

38 Sono gli anni di persecuzioni calcistiche secondo la federazione russa: «È dal 1958 che le nostre

squadre quando arrivano ad un certo punto delle grandi manifestazioni vengono danneggiate» sono state le parole del tecnico Romansev che ha fatto propri anche i torti (presunti) subiti dall'Unione Sovietica.

11 Sono i minuti europei di Davids, l'olandese neorossoneo cacciato dal commissario tecnico degli orange Huddinks per una frase pronunciata ad una tv svizzera. Con parole volgari invitava il tecnico a non farsi condizionare da alcuni giocatori della rosa. In campo per poco più di dieci minuti l'olandese è stato costretto a fare le valigie.

3 L'ora in cui il centrocampista della Spagna Hierro è andato a farsi una birra. Niente di strano, peccato che fossero le tre del mattino. L'episodio è stato la goccia che ha fatto traboccare la... piscina degli iberici, scoperti in una Jacuzzi con una bionda a far loro da guardiana.

La Spagna raggiunge il pareggio nel finale e può ancora sperare

La Francia detta legge Caminero non si adegua

Finisce 1-1 tra Francia e Spagna, e di fatto è un risultato che rimanda all'ultimo turno i verdetti del girone B. Transalpini in vantaggio con Djorkaeff, spagnoli in gol a sei minuti dalla fine con l'attaccante Caminero.

MICHELE RUGGIERO

Né vincitori, né vinti, all'Elland Road, nella sfida, divenuta un classico internazionale, tra Spagna e Francia. A Djorkaeff risponde Caminero, quasi a sublimare anche uno stato di equilibrio nel confronto tra goleador.

A Leeds i galletti partono a razzo. O meglio, non è una partenza, ma una carica a testa bassa contro le «furie rosse» che Clemente, il basco, ha preparato come se fossero all'ultimo combattimento, ad una sorta di partita-verità. Sicuramente non è l'ultima, ma certamente è decisiva. La Spagna deve dimostrare in questi Europei, dopo il sofferto pareggio con la Bulgaria, di non essere una comparsa. Una scelta che comporta un grande impegno: di fronte c'è appunto la Francia di Aimé Jacquet, 54 anni, un uomo che si definisce «un tecnico modesto dal modesto passato di giocatore». Ma, sotto la sua guida, la nazionale francese è in serie positiva da 24 partite. Gli avversari da 17. Dunque, uno scontro tra chi nel tempo si è pazientemente verniciato con i colori della sicurezza e del rispetto.

La Francia, che vuole snidare d'impeto il fortino avversario, usa le

armi della velocità e del pressing. Allora, la Spagna arretra. Ma, ogni metro che gli avversari conquistano costano fatica, sudore ed energie preziose e un imponente lavoro di «gregariato» a centrocampo, in cui Deschamps appare l'elemento più sacrificato. L'avvio è una collezione di angoli per i «blues», il primo propiziato da una punizione sulla sinistra, fuori di 4-5 metri dalla linea dell'area di rigore che Zidane scarica di potenza. Le «furie» di Clemente cambiano passo un paio di minuti dopo, ma lo slancio di Caminero viene arrestato con le buone e con le cattive da Laurent Blanc, di antichi trascorsi italiani nelle file del Napoli. Caminero ruzzola in area, ma l'arbitro, il bielorusso Zhuk, fa segno di continuare. Discutibile?

Certamente non lo è la puntata di Karembeu, che trova in Otero un stroncatore deciso che sbatte l'irruenza in angolo. La Francia preme, ma gli spagnoli stringono i denti. Dal gioco di percussione a quello avvolgente, l'iniziativa francese esalta sia la potenza, sia la fantasia e trova i suoi migliori interpreti nella iniziale legione italiana vecchia (da Deschamps a Desailly, Karembeu e An-

Francia	Lama 6, Angloma 6 (20' st Roche sv), Desailly 6.5, Blanc 6, Lizarazu 6.5, Karembeu 6.5, Deschamps 6, Guerin 6 (36' st Dugarry sv). Allenatore: Jacquet
Spagna	Zubizarreta 6, Otero sv (14' Kiko 6), Alkorta 6.5, Lopez 6, Abelardo 6, Sergi 6, Luis Enrique 6.5 (10' st Manjarin sv), Hierro 6.5, Caminero 6.5, Amavisca 6.5, Alfonso 5 (38' st Salinas sv). Allenatore: Clemente ARBITRO: Zhuk (Bie) 6. RETI: nel st, 3' Djorkaeff, 39' Caminero. NOTE: 39.000 spettatori circa. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Blanc, Karembeu e Djorkaeff per la Francia, Luis Enrique, Amavisca e Lopez per la Spagna, tutti per gioco scorretto.

gloma, con quest'ultimo che trasforma la fascia destra in un'autostrada e senso unico) e nuova (da Zidane a Djorkaeff). Così il primo quarto di gara è tutto sotto l'egida francese. La difesa spagnola fa quadrato attorno alla coppia centrale Alkorta-Abelardo, due lottatori di mestiere, che non ci stanno a farsi sfruttare senza un patto in deroga da «England '96». Il primo pacco di preoccupazioni per l'invulnerabilità di Zubizarreta, arriva al 22'. Lo spedisce Guerin con un'astuta conclusione che il portiere mette in angolo. Dalla panchina, Clemente ordina di alleggerire la pressione: la prudenza non deve far rima con inferiorità,



Una fase della partita pareggiata da Francia e Spagna

traduce con un urlo il ct spagnolo. Luis Enrique lo prende alla lettera con un affondo controllato dal neo interista Angloma. È l'istinto di sopravvivenza circola come adrenalina nelle vene degli spagnoli che limitano alla cintura il pressing che Desailly e compagni cominciano ad applicare con assillante metodicità. La Francia corre veloce all'inseguimento del calcio champagne di platiniana memoria, di quello che il Roi Michel ha reso irripetibile negli Europei dell'84, che restano l'ultimo e unico trofeo nella bacheca transalpina. Ma, davanti a Zubizarreta, il nettare perde di effervescenza. Lo-

ko e Djorkaeff non litigano, ma neppure sembrano parlare con lo stesso linguaggio. Ciò consente alla Spagna di reagire, di riportarsi sotto, di recuperare in un ipotetico risoltito ai punti, di confondere gli avversari sul piano fisico. Rincucinato, Amavisca comincia a far vedere i sorci verdi ad Angloma, costretto a rifugiarsi in un fallo. Sulla punizione di Hierro, Lama entra in partita, giusto il tempo per osservare una bordata che si sparge in cielo di Sergi. E, con la rottura dell'accerchiamento, gli spagnoli si rifanno vivi con Luis Enrique sul finale del tempo. Si aspetta una ripresa di marca iberica, invece so-

L'Inghilterra si scopre indifferente al calcio

STEFANO PETRUCCI

LONDRA Forse non vinceranno gli Europei, come peraltro ancora sperano con fede incrollabile. Di sicuro, però, gli inglesi hanno già vinto il campionato dell'indifferenza. A Londra come in tutte le altre sedi deputate il torneo è presente, al di fuori degli stadi, soltanto nelle ricevute degli aibritori. Per il resto, qualche scritta sui giganteschi taxi, qualche striscione, ranssimi cartelloni pubblicitari. È complicato persino trovare un gadget, un souvenir, una traccia dell'avvenimento: al di fuori dei negozi superspecializzati, è praticamente impossibile reperire qualsiasi oggetto ispirato alla manifestazione. Non si hanno più notizie neanche di Goliath, il leone scelto con rara originalità dagli inglesi come mascotte del torneo. Il pupazzo preparato, un peluche alto due metri è scomparso nel trasferimento da Manchester a Londra. Gli organizzatori, dopo aver cominciatamente incaricato Scotland Yard delle ricerche, risultate vane, hanno deciso di chiudere un occhio. E così, nella cerimonia inaugurale di sabato scorso, il posto del desaparecido Goliath è stato preso da un ragazzo cacciato a forza dentro un soffocante costume stile-Gabibbo.

L'indifferenza nei confronti dell'evento è causata dallo scarso spazio che gli viene dedicato dai giornali locali. L'apertura delle pagine sportive, in generale, resta appannaggio assoluto del cricket, del golf, dell'ippica, del tennis. E se i più rigorosi Times e Guardian si limitano a riportare un paio di articoli quasi sempre soltanto sulla nazionale inglese, i pettegolezzi tabloid non sono da meno. Grandi fotografie, tutte rigorosamente di Venables, Gascoigne, titoli come al solito esagerati, ma nessun quadro riassuntivo del torneo, nessun richiamo alle partite che non coinvolgono direttamente Inghilterra o Scozia. Ha fatto eccezione l'Italia, l'altro ieri, con titoli che peraltro hanno riecheggiato i soliti triti spunti così cari al buon gusto britannico: spaghetti, pasta, pizza.

La freddezza decisamente anglosassone nei confronti degli Europei trova riscontro anche in alcuni aspetti strettamente organizzativi. Di sicuro ai lettori interessano poco le difficoltà nelle quali può trovarsi impelagato un inviato prigioniero di uno stadio senza telefono o magari, come ci è capitato personalmente, col telefono regolarmente installato in tribuna stampa ma con un posito inflessibilmente assegnato in mezzo ai tifosi. Ma è certo che nessun posto, né alle Olimpiadi coreane né ai Mondiali americani, cioè in paesi culturalmente lontani anni-luce dal calcio, ci era capitato di trovare sale stampa del tipo prive di qualsiasi supporto informativo. I bellissimi computer installati nel centro stampa di Wembley sono in grado di sfornare soltanto statistiche delle precedenti edizioni degli Europei e il programma delle gare. Tutte informazioni che chiunque sia venuto qui aveva già da mesi.

Ma tant'è. Sorprende semmai l'ultimo grido di dolore degli organizzatori rispetto alle previsioni, sino a ieri mattina, mancavano all'appello oltre 63.000 spettatori paganti. C'è troppa freddezza, attorno a questi campionati», ha detto un portavoce della Football Association, Glen Watson. «Elementare, Watson» avrebbe detto Sherlock Holmes.

Oggi a Sheffield scontro decisivo per il gruppo D. Vlaovic resta in panchina
Danimarca, la prudenza è di serie La Croazia spaventa i campioni

Delineata la tattica dei campioni europei in carica danesi: prudenza contro la Croazia ed uso spregiudicato del contropiede. Tra i croati, l'«asso nella manica» Vlaovic ancora in panchina.

NOSTRO SERVIZIO

SHEFFIELD «Per battere la Croazia dovremo essere duri, fare molto pressing ed essere intelligenti e pazienti se il risultato non si sblocca». È il decalogo dei campioni in carica danesi che non fanno mistero di voler impostare la gara contro i croati in maniera prudente. Anche a costo di penalizzare lo spettacolo. Ma, alla vigilia, l'allenatore della Danimarca, Richard Moeller Nielsen non usa scorciatoie verbali per annunciare la disposizione tattica della sua squadra.

Insomma, questa volta, nel ruolo di guasconi, dovranno calarsi Boksic e compagni. Per questo suo atteggiamento, e per l'amore per il

contropiede, il ctill non è particolarmente amato dalla stampa del suo paese. Ma, a ricordarglielo, si rischia soltanto una scollata di spalle. In fondo, i risultati finora gli danno ragione.

Così la partita la dovrà fare la Croazia, con i danesi in agguato per sfruttare al meglio le caratteristiche di manovra e velocità dei suoi uomini, Moeller Nielsen, ha anche deciso di togliere un attaccante, Beck. Non un grande sacrificio, considerato la deludente prova offerta dalla punta contro la Turchia e la presenza dello scalpitante centrocampista Villfort. Commenta l'ispano-danese Michael Laudrup

«A noi vanno bene due risultati su tre perché giocheremo per vincere, ma potrebbe bastarci anche un pareggio. Penso infatti che con cinque punti si possa passare il turno e noi ne faremo sicuramente tre contro la Turchia». Secondo Laudrup, la tattica si adatta perfettamente al match. Scoperte, le intenzioni: «I croati sono una squadra che gioca all'attacco e avremo buone possibilità di infilarsi in contropiede».

Ma, gli altri, che cosa ne pensano? Il quesito cade nel mezzo di un prolungato silenzio stampa con i giornalisti croati. Tra l'altro, in un ambiente squassato da piccole e grandi polemiche, è intervenuto il *Rutland Times*, il giornale locale della cittadina dove i croati sono in ritiro, a surriscaldare la temperatura con un articolo in cui sono denunciate le bellicose imprese notturne (sessuali e perfino di un furto in un'auto) da parte di alcuni giocatori particolarmente esuberanti. Ma su questi fatti non ci sono assolutamente riscontri e il ct Blazevic perde di nuovo la pazienza, quando un reporter inglese porta il discorso sul numero dei giocatori croati tabagisti e con

CROAZIA-DANIMARCA			
1	Ladic	Schmeichel	1
6	Bilic	Heivog	2
5	Jerkanc	Rieper	3
4	Stimac	Hogh	5
13	Stanic	Schonberg	6
7	Asanovic	Larsen	13
10	Boban	Thomsen	8
8	Prosinicki	Steen Nielsen	7
3	Jarni	Villfort	18
9	Suker	M. Laudrup	10
11	Boksic	B. Laudrup	11
Arbitro: Batia (Francia)			
RAIDUE ORE 19.30			
12	Mrmic	Hoegh	16
15	Pavlicic	Krogh	22
18	Brajkovic	Laursen	20
20	Sirmic	Risager	14
14	Soldo	Plehnik	12
17	Pamic	A. Nielsen	17
16	Mladenovic	Toefting	19
19	Vlaovic	Andersen	11
21	Cvitanovic	Beck	9



Il croato Davor Suker

l'abitudine di concedersi un golcino di scotch. Risposta. «Siete male informati. Nessuno beve, e un solo giocatore fuma, a parte me».

Meglio parlare di calcio, per dire che la presenza di Boban e Boksic è ancora in dubbio, specie quella del milanista, che avrebbe

un problema ai legamenti medial del ginocchio sinistro. «Ma Boban dev' giocare», precisa Blazevic, ignorando il parere dei medici. Poi il ct spiega perché Vlaovic ancora una volta non giocherà dall'inizio. È il nostro asso nella manica. «Capisco la sua voglia di

far parte della formazione titolare, ma sono convinto che renda al meglio quando parte dalla panchina». Che partita sarà quella di domani? «La Croazia deve vincere», risponde Blazevic - perché così ci assicuravamo il passaggio alla seconda fase».